

ESTRATTI DALLA STAMPA LOCALE

IL MESSAGGERO VENETO

28 MAGGIO 2021

I dati elaborati dall'Ires sono relativi al pre-pandemia

L'imponibile medio è stato pari a 21.807 euro a testa

In regione i redditi più bassi del Nord Moruzzo si conferma il Comune più ricco

Maurizio Cescon / udine

In Friuli Venezia Giulia i redditi più poveri del Nord Italia. È quanto si evince dalle dichiarazioni Irpef presentate nel 2020, che si riferiscono a imponibili 2019, l'ultimo anno prima della pandemia. Lo rende noto una rielaborazione dell'Ires Fvg curata dal ricercatore Alessandro Russo su dati del ministero dell'Economia e delle Finanze. Non è la prima volta che la nostra regione occupa questa scomoda posizione, anche se nel confronto con tutto il Paese, restiamo sopra la media, di circa mille euro lordi. Moruzzo, come da consolidata tradizione, si conferma il Comune più abbiente con i suoi 29.739 euro di imponibile, mentre Drenchia, nelle Valli del Natisone, chiude la graduatoria dei 215 Comuni con appena 12.891 euro. Tra le province si mette in luce Trieste (decimo posto assoluto in Italia), seguita a distanza da Pordenone, Udine e Gorizia. la classifica dei redditi Friuli Venezia Giulia dunque si conferma al nono posto a livello nazionale, ultima tra le regioni del Nord subito dopo la Liguria, con un reddito complessivo medio di 22.730 euro (contro i 22.561 dell'anno precedente). La Lombardia è la regione più "ricca" con una media di 25.776 euro, mentre in fondo alla graduatoria si colloca la Calabria con 15.595 euro. Il reddito imponibile medio (che non comprende quindi gli oneri deducibili) è invece pari a 21.807 euro (contro una media nazionale di 20.991 euro). A livello provinciale Trieste presenta il valore più elevato, ossia un reddito imponibile medio pari a 23.403 euro, mentre Gorizia registra quello più basso (20.892 euro). Comuni, vince Moruzzo. L'analisi sui Comuni, basata sul reddito imponibile medio (l'unico disponibile a tale livello territoriale), vede ai primi posti in Italia due comuni lombardi: Basiglio (primo con 48.507 euro per oltre 5.600 contribuenti) e Cusago (terzo con 39.674 euro); nella seconda posizione si trova Lajatico in provincia di Pisa (48.485 euro). Il primo tra i capoluoghi di provincia è Milano che, con 34.189 euro in media per oltre un milione di contribuenti, si colloca all'undicesimo posto. In Friuli Venezia Giulia il comune di Moruzzo resta inossidabile al primo posto e scala la graduatoria italiana: 33esimo a livello nazionale, mentre l'anno precedente era 56esimo, con 29.739 euro di media, seguito da Pagnacco (25.983), unico centro sempre sulle colline alle porte di Udine che qualche anno fa riuscì a scalzare Moruzzo dal podio più alto, Dolegna del Collio (25.644), paese che annovera importanti brand del vino, e Duino-Aurisina (24.996); al quinto posto c'è Udine (l'anno scorso era terza) con 24.948 euro. Le ultime posizioni sono occupate prevalentemente dai Comuni delle Valli del Natisone (in particolare Drenchia, Grimacco, Stregna, e Savogna tra gli ultimi dieci), dove la quota dei redditi da pensione è particolarmente elevata e i valori medi sono inferiori a 16.000 euro. Tra i meno abbienti vi sono anche San Martino al Tagliamento, Lusevera, San Giorgio della Richinvelda, San Floriano del Collio, Forni di Sotto e Taipana. Le classi di reddito Il maggior numero di contribuenti, ben 312 mila, dichiara tra i 15 e i 26 mila euro, segue la fascia 26-55 mila euro che annovera 237 mila persone. I nullatenenti sono oltre 14 mila, mentre chi dichiara più di 120 mila euro è un'esigua minoranza di 6.322 fortunati, lo 0,7% del totale. I contribuenti totali sono 937.104.

il cambio di casacca

Pettarin lascia Fi e aderisce a Coraggio Italia

Il deputato goriziano Guido Germano Pettarin (nella foto) ha aderito ieri al movimento Coraggio Italia, messo in piedi dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e dal governatore della Liguria Giovanni Toti. Incassando gli strali della coordinatrice regionale di Fi Sandra Savino. Pettarin farà parte del gruppo di 27 deputati appena creato alla Camera. «Restiamo nel centrodestra - dichiara - perché questa è la nostra casa. Non è un tradimento, ma un atto di fedeltà verso quei valori che da tempo non vedo più rappresentati. Serve una nuova forza moderata».

Per la terza settimana consecutiva meno di 50 casi per 100 mila abitanti. Dalla prossima settimana via divieti e coprifuoco

Il monitoraggio che ci porta in zona bianca

Giacomina Pellizzari / udine

«La bozza di monitoraggio settimanale sull'andamento della pandemia conferma che dalla prossima settimana il Friuli Venezia Giulia sarà in zona bianca». L'annuncio del presidente Massimiliano Fedriga, è quello che tutti attendevamo: da lunedì o da martedì spariranno il coprifuoco e tutte le chiusure ancora imposte dal Governo. Riapriranno le piscine interne, si tornerà a festeggiare i matrimoni. Resteranno in vigore gli obblighi di indossare la mascherina, di mantenere il distanziamento sociale e di arieggiare e sanificare i locali chiusi. Ma Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna stanno lavorando anche a un protocollo che dall'ingresso in zona bianca potrebbe consentire la riapertura delle discoteche, solo per i servizi di bar e ristorante, senza il ballo in pista. I dati monitorati dalla Cabina di regia per la terza settimana consecutiva rivelano un indice di contagio inferiore a 50 casi per centomila abitanti. Oltre questa soglia si va dritti in zona gialla. Dal 17 al 23 maggio il tasso di contagio è pari a 18 casi per centomila abitanti. Sempre in discesa pure l'indice Rt, passato da 0,66 a 0,62 e il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e in area medica pari, rispettivamente, a 5 e 4 per cento. Continuano a scendere anche i focolai attivi passati da 349 a 210 e i nuovi focolai scesi da 76 a 40 unità. La giornata ieri, in regione, a fronte di 5.567 tamponi sono state riscontrate 33 positività al Covid 19, pari allo 0,59 per cento. Le tracce del virus sono state rinvenute su 24 (0,63%) dei 3.830 tamponi molecolari processati e su 9 dei 1.737 test rapidi antigenici (0,52 %). Due i nuovi decessi, due in meno rispetto al giorno precedente, otto i ricoverati nelle terapie intensive ai quali si aggiungono i 41 nei reparti di area medica. Il 18 per cento della popolazione del Friuli Venezia Giulia è vaccinata. Il 20,3 per cento ha ricevuto la prima dose. Fedriga continua a rinnovare l'appello: «Aderite alla campagna». Il governatore ipotizza «che potrebbe essere anticipata rispetto al 10 giugno la possibilità di aprire» la prenotazione alle immunizzazioni a tutti senza distinzione per fasce di età. Per quella data dovrebbero essere arrivati i vaccini. Al momento le prenotazioni sono sospese fino al 2 giugno, gli appuntamenti vengono fissati dopo quella data. Lo stesso vale per gli anticipi delle prenotazioni programmate nel prossimo mese. Sono sospese fino al 2 giugno pure le programmazioni delle attività con i medici di medicina generale e le vaccinazioni dei lavoratori. La Regione ha chiesto l'anticipazione di 14 mila dosi di vaccino a mRNA, nel frattempo i medici di medicina generale che hanno organizzato i mini hub nei loro ambulatori resteranno senza dosi. L'assessore Riccardi, assicura: «Abbiamo solo posticipato le agende».

ordini dei medici

Perplessità sulle vaccinazioni nelle farmacie

Gli Ordini dei medici esprimono perplessità sul ruolo dei farmacisti nella vaccinazione. Interviene al proposito il presidente Fromceo Fvg, Guido Lucchini. «L'atto della vaccinazione - spiega in una nota - è un processo articolato in cui la partecipazione del medico è condizione necessaria: c'è una raccolta anamnestica, una valutazione delle patologie concomitanti, la scelta di un farmaco (vaccino) che dev'essere il più adatto al caso specifico, la condivisione delle scelte con il paziente e, con l'acquisizione di un consenso informato, la somministrazione stricto sensu, l'osservazione del vaccinato post inoculo. Quindi ben oltre la semplice iniezione, storicamente praticata da parenti, vicini di casa eccetera. Certamente i farmacisti, al pari di tutte le professioni sanitarie che hanno operato e operano a favore della salute dei cittadini in questa emergenza, hanno fatto la loro parte, ma le normative più recenti, ispirate a un reiterato task-shifting, al trasferimento delle competenze professionali dal medico ad altre figure sanitarie, generano non solo una confusione di ruoli, ma anche possibili situazioni di rischio per tutti». A fronte di queste considerazioni, la Federazione regionale degli Ordini dei medici precisa che la propria analisi è fatta come garanti della salute del miglior standard qualitativo per la popolazione. «Ruolo che la comunità ci riconosce laddove, a fronte di normative sanitarie, il medico è e resta il destinatario delle domande del paziente che a lui chiede informazioni per decidere al meglio nelle proprie scelte».

la polemica

De Monte alla Sores critiche sulla scelta e non si è vaccinato

Riccardi: «Lo farà»

Marco Ballico / trieste

Da una parte la certezza di aver fatto le cose regolarmente, dall'altra la contestazione di più parti politiche, ma anche l'incredulità, con tanto di ipotesi di ricorso, di un professionista della Calabria che non digerisce la decisione dell'Arcs, Agenzia regionale di coordinamento per la salute, di sospendere la procedura concorsuale per la nuova guida della Sores, la sala operativa regionale dell'Emergenza sanitaria di Palmanova, e di indicare in quel ruolo il direttore del Dipartimento di Anestesia e rianimazione di Udine Amato De Monte. A non avere dubbi sulla procedura è il direttore generale di Arcs Giuseppe Tonutti. È sua la firma del decreto che trasferisce da inizio giugno De Monte in comando, due giorni alla settimana, per un paio di mesi di affiancamento con Vincenzo Mione, il direttore facente funzione che andrà in pensione da agosto. «Arcs può muoversi con i comandi, e di questo si tratta, come del resto è accaduto per lo stesso Mione. Non fosse stato possibile, non avremmo proceduto», dichiara Tonutti. De Monte, in sostanza, rimane dipendente dell'Azienda Friuli Centrale, entra nell'organigramma di Arcs e lavora in Sores. Ma perché emanare un bando, lo scorso 23 marzo, e poi cambiare idea? «Quando è arrivata l'opportunità di incaricare De Monte, la procedura era già partita. Di concorsi interrotti ce ne sono tantissimi, l'importante è che ci sia una motivazione valida». Nel caso di De Monte, dice l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, «parla il curriculum. Fa sorridere che qualcuno possa metterlo in discussione». È ancora Tonutti a far sapere che è stato proprio lui a chiedere la disponibilità a De Monte. «Pensavo non fosse interessato - ricostruisce il dg dell'Arcs -. Ma quando è emerso che la soluzione sarebbe potuta essere di suo gradimento, si è andati in quella direzione». «Una garanzia di competenza e professionalità», aggiunge Riccardi assicurando che la gestione dell'emergenza non finirà sotto AsuFc. Anzi, è possibile che accada esattamente il contrario e che Sores si rafforzi. Il diretto interessato, a sua volta, non si tira indietro. «Ho deciso di accettare perché penso di poter dare un contributo - spiega -. L'emergenza, del resto, è il mio pane quotidiano. Perché non se ne è parlato prima del concorso? In tempo di pandemia, non c'era tempo per la progettualità». De Monte preferisce invece non commentare le voci su una sua mancata vaccinazione anti-Covid, decisione che secondo decreto governativo può comportare per gli addetti sanitari a contatto con pazienti Covid il cambio di mansioni e pure la sospensione. Secondo alcuni, il trasferimento sarebbe avvenuto anche per questo motivo. Riccardi, sempre molto critico con il personale del Ssr non coperto dal vaccino, non entra nel merito, ma precisa: «Da quello che so l'intenzione di De Monte è di vaccinarsi». Sulla stessa linea Tonutti: «Sta aspettando un nuovo vaccino, non è certamente un no vax». Resta la questione di un concorso interrotto e di quattro persone che non potranno far valere il loro curriculum. Si tratta di due dipendenti di AsuFc, Giovanni Sermann e Paola Prelli, del triestino Giulio Trillò, già responsabile dell'eliambulanza regionale di Udine e ora a capo del 118 dell'Ulss Dolomiti, e di Pasquale Gagliardi, attuale dirigente medico dell'elisoccorso della Calabria, che non nasconde la delusione per l'ennesimo tentativo sfumato di assumere un incarico in Fvg. «Sono stato tra i primi nei concorsi per il primariato di Anestesia e rianimazione prima ad Aviano e poi a Udine - racconta -, dove tra l'altro, in commissione, c'era il collega De Monte. E non mi hanno scelto nemmeno nel 2016 per il posto di responsabile della centrale operativa del 118». Il dispiacere, prosegue Gagliardi, «è di non poter riorganizzare il servizio di elisoccorso in Fvg e più in generale un sistema dell'emergenza che in passato è stato un modello». Ricorsi in vista? «Doveroso aspettare comunicazioni ufficiali, per ora ho avuto solo informazioni di stampa. Ma, nel caso, sono pronto ad arrivare fino alla commissione antimafia». Nell'attesa, va all'assalto l'opposizione. Il dem Salvatore Spitaleri, ricordando il caso dei conteggi dei pazienti Covid in terapia intensiva, cita De Monte come «il più feroce degli inquisitori di Peratoner e dei colleghi anestesisti» e afferma: «Se si forzano le regole, i tecnici se ne assumono ogni responsabilità, la politica che li ha nominati ne diviene direttamente investita e ne risponde. Ad altri valutare la legittimità dell'atto». «Una situazione che porta con sé parecchie perplessità anche sul piano procedurale, oltre che politico», sono le parole del consigliere M5s Andrea Ussai, mentre Fabio Pototschnig (Fials Fvg) chiede «un tavolo di discussione sulla riorganizzazione dell'Emergenza sanitaria anche con i sindacati». La sospensione del concorso «è preoccupante nel metodo e nel merito», denuncia anche la senatrice forzista Laura Stabile.

mandato triennale

Trasporto regionale Luccarini nominato nuovo presidente

Da qui ai prossimi tre anni sarà Pier Giorgio Luccarini (in foto) a guidare il trasporto pubblico regionale: il consiglio di amministrazione di Tpl Fvg ieri gli ha conferito la presidenza. Luccarini subentra al pordenonese Narciso Gaspardo, in carica dal 2018. Nel corso della seduta, Aniello Semplice è stato confermato nel ruolo di amministratore delegato. Le due linee programmatiche a cui Luccarini annuncia di voler lavorare sono il consolidamento della cooperazione fra le realtà che compongono la società consortile e il rafforzamento del rapporto con la Regione.

L'utile dell'esercizio 2020 è di 200 mila euro, sul territorio risorse per 1,2 milioni

L'assessore Bini: potenziaremo i Consorzi, sono strumenti al passo con i tempi

Cosef, nuovo Centro servizi

Investimento di 5 milioni

Maurizio Cescon / udine

Un Centro servizi nell'area della Ziu (Zona industriale udinese) a disposizione delle imprese di tutto il Cosef. È la novità che il presidente dell'ente, Claudio Gottardo, ha illustrato ieri, nel corso della presentazione del bilancio 2020. Un investimento di 5 milioni (4 li stanzerà la Regione) voluto dal nuovo consiglio di amministrazione per dare corpo a una missione: non solo fare sistema, ma essere sistema. È l'impegno previsto dal Cosef (Consorzio di sviluppo economico locale del Friuli), per la realizzazione appunto del Centro a disposizione di tutte le attività terziarie. Con una superficie di circa 2.350 mq, il complesso sarà dotato di una struttura per le funzioni di reception e security, sala congressi per proiezioni e videoconferenze, centro medicina del lavoro, mensa, asilo nido, palestra e parcheggi. La conclusione del cantiere è prevista tra un anno e mezzo. Per la Ziu, che conta 5 milioni di metri quadrati di superficie, 149 aziende insediate, 2 miliardi e 100 mln di euro di fatturato complessivo e 4.523 addetti, il Centro sarà un vero fiore all'occhiello. E un volano di sviluppo per il Cosef, che gestisce 4 aree industriali, offrendo servizi a 320 aziende insediate, nonché il più importante servizio logistico ferroviario della regione Friuli Venezia Giulia con tre scali, oltre 60 mila carri annui movimentati. I conti del 2020 sono stati positivi, nonostante la pandemia. Un margine operativo Ebit dell'8,8% e un risultato netto pari a 200.287 euro, con un patrimonio di 9.473.589 euro e la distribuzione di un valore aggiunto sul territorio pari a 1.292.273 euro. Queste alcune delle cifre più significative. «Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti - ha dichiarato il presidente Gottardo -, che sono positivi e fanno ben sperare per il futuro, considerando che sono stati conseguiti in un periodo di forte crisi per molti settori produttivi, a causa del Covid. Ci sono le premesse affinché il Cosef si rafforzi sempre più come realtà di sistema, al servizio del sistema imprese-territorio». «Nel 2020 ci sono state assegnazioni e insediamenti - conferma il direttore Roberto Tomè - nelle nostre aree industriali di competenza, l'Abs ha concluso un investimento di 200 milioni di euro. Ma il 2021, per quanto riguarda gli insediamenti, sarà superiore, siamo in trattative con il gruppo Bosch per un investimento molto ingente e altri ne seguiranno». «Le aziende chiedono sempre più servizi - afferma l'assessore regionale alle Attività produttive e al Turismo Sergio Emidio Bini -. Come Regione metteremo i soldi per lo scalo ferroviario alla Ziu e puntiamo a superare la fase commissariale per l'Aussa Como. Ci sono imprenditori disponibili a mettere sul piatto centinaia di milioni veri, concreti, sul nostro territorio, perché il Friuli Venezia Giulia, con i provvedimenti che ha preso, è attrattivo da questo punto di vista. Il tessuto economico-produttivo regionale esce dall'emergenza sanitaria contenendo i danni della pandemia con l'impegno, la costanza, l'innovazione e la ricerca di nuovi mercati».

Ricevuta in Comune la cordata di imprenditori friulani

Il progetto che prevede scuole e Rsa andrà però rivisitato

Recupero ex Dormisch tra vincolo di tutela e piani da rivedere

È stato un incontro interlocutorio quello svoltosi ieri tra i rappresentanti della cordata friulana disposta a investire per il recupero dell'ex Dormisch, e l'assessore comunale all'Urbanistica Giulia Manzan. Le incognite sono ancora tante, anche sul fronte progettuale, visto che la prima ipotesi affidata allo studio milanese Barreca&LaVarra, dovrà essere rivista. Con l'avvio del procedimento di tutela indiretta da parte della Soprintendenza Fvg, infatti, le carte in tavola sono cambiate, e bisognerà attendere la conclusione dell'iter (ci vorranno 4 mesi) per capire che tipo di vincolo sarà posto sull'ex birreria e quali elementi strutturali coinvolgerà. Ecco perché ieri il faccia a faccia a palazzo D'Aronco è durato poco più di venti minuti, alla presenza del solo assessore Manzan e dei tecnici del servizio Urbanistica. «Ho accolto i rappresentanti della cordata di imprenditori - chiarisce Manzan - che hanno chiesto di ricevere un supporto tecnico da parte degli uffici alla luce del vincolo che porrà la Soprintendenza. La questione va approfondita dal punto di vista tecnico, e a tale proposito, il Comune si è messo a disposizione». Di più l'assessore non dice, e preferiscono restare sotto traccia anche i due "ambasciatori" inviati a palazzo D'Aronco dagli investitori. Il tempo passa e nonostante le tante manifestazioni di interesse sul recupero dell'ex Dormisch, di concreto resta solo l'accordo preliminare che la proprietà (la Friul Veneta costruzioni di Sacile e la Masotti energy service company) ha siglato con la catena tedesca di supermercati Aldi. Una soluzione che piace poco a chi l'area del centro studi la frequenta, alle opposizioni, e pure a buona parte dell'opinione pubblica. Anche il sindaco Pietro Fontanini si è convinto che la soluzione del market non è ideale, tentando di coinvolgere la Regione per un eventuale acquisto del bene in disuso da decenni. L'ipotesi più suggestiva, finora, resta quella avanzata proprio dallo studio Barreca&LaVarra, e prevede la realizzazione di una struttura polifunzionale in grado di ospitare non solo istituti scolastici, aule studio e uffici, ma anche appartamenti per studenti, un parcheggio multipiano e una residenza attrezzata per anziani non autosufficienti. Un progetto innovativo anche per la presenza di giardini in quota e di un ponte pedonale sospeso, pensato per collegare l'ex Dormisch al centro studi, scavalcando viale Gio Batta Bassi, e unendo, di fatto, il nord e il sud della città. Come detto, però, tutto può essere rimesso in discussione dal vincolo della Soprintendenza.

«Il sindaco risponde»

Per nove anni, giugno 1997-maggio 2006, tutte le mattine ho trovato sulla scrivania del "mio" ufficio di sindaco la cartella con la posta inviata al Comune di Tarcento, preparata con puntualità e correttezza dagli uffici del protocollo della Segreteria comunale. Credo che altrettanto sia successo agli altri sindaci prima e dopo di me. Stupisce, quindi, che il sindaco Steccati abbia dichiarato al Messaggero Veneto che: «La corrispondenza tra uffici e cittadini è gestita dagli uffici», facendo intendere che il sindaco non metterebbe naso su carte indirizzate a lui. L'improvvido sfogo nasce, forse, dal marasma in cui è piombata la giunta Steccati durante il Consiglio di sabato 22 maggio in cui si discuteva l'osservazione vincolante regionale 5 alla Variante urbanistica 40, adottata nel lontano 3 aprile 2019, e riguardante il sito dell'autostazione. A quel punto è scoppiata come un fulmine la lettera di contestazione della Società Ingedil, proprietaria di ampia parte del terreno da assoggettare a esproprio per l'autostazione stessa. La Società lamenta che la Giunta Steccati porterebbe in approvazione una zonizzazione dell'area gravemente difforme da quella stabilita nell'adozione della Variante 40, e chiede che, in autotutela, la Giunta sospenda il procedimento. Il fatto eclatante è che della diffida Ingedil non c'è traccia né nella succinta relazione dell'assessore all'urbanistica, né tra i documenti forniti al Consiglio comunale, né nella bozza di delibera. È il consigliere Petri a portare a conoscenza dell'assemblea consiliare la diffida Ingedil, mentre l'avvocato Pagnutti argomenta le pesanti ricadute del documento ben noto a sindaco e vicesindaco fin dalla sua presentazione al protocollo del Comune, quasi un anno prima, il 18 giugno 2020. Il sindaco e l'assessore all'urbanistica Giuseppe Fasone non danno spiegazioni per tale silenzio; le professioniste incaricate della Variante 40 non chiariscono se siano o meno a conoscenza della nota Ingedil, e nessuno capisce se i consiglieri di maggioranza ne fossero a conoscenza prima degli interventi di Petri e di Pagnutti. Il sindaco chiede 5 minuti di sospensione e si ritira con l'assessore Fasone, il segretario comunale, i tecnici. Un'ora e mezza dopo tornano in aula. Il sindaco non dà spiegazioni e passa la parola a Fasone che annuncia un complicato emendamento. Dal taglio e cucì dell'assessore viene fuori una proposta di delibera, registrata sul computer del segretario comunale, ma non fornita materialmente ai consiglieri che devono votarla. La proposta dovendo tenere, ora, nel debito conto la nota dell'Ingedil, riporta ai confini stabiliti nella delibera di adozione del 3 aprile 2019 il vincolo di esproprio dell'area destinata all'autostazione. Così, però, la maggioranza Steccati si infila in una spinosa contraddizione: ha dichiarato in un atto pubblico che poteva realizzare un'opera meno costosa sia nei lavori sia negli espropri, ma torna alla soluzione più onerosa per il bilancio e, forse, la Corte dei conti potrebbe avere qualcosa da ridire. Avevano pensato con manovra maldestra di nascondere la diffida Ingedil, devono ringraziare i consiglieri di opposizione che hanno svelato per tempo il trucco, altrimenti la cosa sarebbe scoppiata durante l'esame regionale. Voler decidere a tutti i costi, senza tener conto delle regole, non è cosa buona, né giusta, né salutare. Bene farebbe il sindaco a chiedere, almeno, scusa al personale degli uffici e a ringraziarlo per il loro lavoro che permette alla macchina del Comune di funzionare. --* Già sindaco di Tarcento(1997-2006)

L'assessore regionale Pizzimenti incontra gli amministratori

Sollecitati nuovi collegamenti, fognature e la fibra ottica

Cibo, turismo e lavoro le idee per riqualificare l'area della Tresemane

Alessandro Cesare/ TAVAGNACCO

Non più solo un luogo attrattivo per il commercio, ma anche per il cibo, il divertimento, il lavoro. L'asse della Tresemane, che unisce i comuni di Udine, Tavagnacco, Reana del Rojale e Tricesimo per decenni ha fatto la fortuna di questi territori, ma oggi - in vista della zona bianca - ha necessità di essere ripensata per tornare a essere ancor più attrattiva. Da tempo ci stanno lavorando gli amministratori dei quattro comuni, che hanno voluto confrontarsi sull'iter da seguire con l'assessore regionale alle infrastrutture, Graziano Pizzimenti. Vari gli spunti emersi, come la necessità di investire per un restyling strutturale (va realizzata la rete fognaria), per una mobilità nuova e più sostenibile (con una pista ciclabile), per nuovi collegamenti urbani e rendere sempre più smart e digitale l'arteria. «Con i sindaci di Tavagnacco, Udine, Tricesimo, Reana del Rojale e alla presenza di Confcommercio e Confartigianato Udine - spiega Pizzimenti - ci siamo confrontati e abbiamo approfondito proposte per riqualificare sostanzialmente la strada Tresemane, tragitto importante lungo il quale sono presenti numerose realtà commerciali». In questa fase l'assessore si è limitato ad ascoltare, invitando i comuni a fare sintesi per portare avanti due-tre ipotesi per dare concretezza in tempi brevi alla riqualificazione dell'arteria. «La Tresemane ha grandi potenzialità, ma va rivitalizzata - ammette il sindaco di Tavagnacco, Moreno Linutti - e ringraziamo l'assessore Pizzimenti per il tempo che ci ha dedicato. In questo momento è fondamentale che i quattro comuni condividano un percorso di rilancio che sappia andare oltre il mero valore commerciale della strada, diversificando l'offerta anche dal punto di vista turistico e rendendola così più attrattiva». In prima linea la mobilità per residenti e turisti: «Pensare a percorsi ciclo-pedonali e a mezzi urbani dedicati per collegare Tricesimo al centro di Udine è un tema che ci interessa molto - rileva il vicesindaco di Udine, Loris Michelinini -. Con i colleghi dei comuni attraversati dalla Tresemane ci stiamo lavorando da due anni e ora è il momento di arrivare a un progetto condiviso. Bene le fognature e la fibra ottica, ma è fondamentale puntare su un collegamento sostenibile per agevolare gli spostamenti delle persone».

La neo presidente Fs Giadrossi, nata nel capoluogo regionale, vanta curriculum

e carriera internazionali. L'orgoglio delle istituzioni: «L'incarico dà lustro alla città»

Una manager triestina scelta dal Governo per rilanciare le Ferrovie

Luigi Dell'Olio / triesteT

riestina di nascita, ma con una formazione e una carriera internazionali, senza mai perdere i contatti con il territorio. È il profilo di Nicoletta Giadrossi, scelta dal ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, come nuova presidente di FS. Nata nel capoluogo giuliano nel 1966, Giadrossi si è laureata presso Yale University in Mathematics and Economics nel 1988 e nel 1992 ha conseguito un master in Business Administration presso la Harvard Business School. Per il triennio 2016-2028 è stata membro del consiglio di amministrazione di Fincantieri. Tra gli incarichi, dal 2011 è membro del cda di Faiveley Transport (una delle più grandi multinazionali mondiali del campo dell'ingegneria e dell'impiantistica ferroviaria) e dal 2013 di Bureau Veritas (ispezioni e certificazioni aziendali). Chi la conosce bene la descrive come una professionista rigorosa, con grandi competenze nel campo delle infrastrutture e con un vasto network di contatti a livello internazionale. «Io non la conosco direttamente, ma non posso che essere contento di questo incarico di grande prestigio a una nostra cittadina - è il commento del sindaco Roberto Dipiazza -. Al pari delle altre nomine decise dal Governo (è stato scelto Luigi Ferraris come ad della società ferroviaria e Dario Scannapieco per la guida di Cassa Depositi e Prestiti, ndr), si tratta di una figura di altissimo livello, come racconta il suo curriculum». Quindi il sindaco si lascia andare a una battuta: «Magari sarà la volta buona che realizzano la Venezia-Trieste». Esprime soddisfazione anche la deputata del Partito democratico Deborah Serracchiani. «C'è da essere molto soddisfatti e orgogliosi, per Trieste e per il Paese. Le nomine del Governo Draghi riflettono una visione internazionale e un metodo che privilegia in modo assoluto la qualità, essenziale per gestire le risorse del Recovery». A proposito di Giadrossi, la capogruppo dei democratici a Montecitorio sottolinea che la manager «ha tutte le carte in regola per essere al vertice di Ferrovie, specie in questo complesso periodo storico in cui contano i risultati concreti. Penso che farà bene a tutti abituarci a cambiare abitudini e mentalità, a far diventare l'Italia un po' più "mitteleuropea" e a vedere più donne in posizione di comando». Per Massimiliano Fedriga, la nomina è «motivo di orgoglio come suoi corregionali e concittadini». Per il governatore, «il curriculum di Giadrossi parla da sé» e aggiunge che la manager «ha dimostrato grandi capacità sia in contesti nazionali, che internazionali». Così si dice certo «che opererà al meglio anche all'interno di Ferrovie. Siamo certi che vi saranno occasioni di lavorare insieme e sono convinto che la collaborazione sarà proficua». Tra le altre cose, dal 2015 Giadrossi è senior advisor di Bain Capital Partners, colosso statunitense degli investimenti specializzato in acquisizioni, private equity, venture capital, credito e immobiliare. In passato è stata membro indipendente dei consigli di amministrazione di Aker Solutions (colosso dell'ingegneria con headquarter a Oslo) e dell'Università degli Studi di Trieste. Come detto, una professionista dal profilo globale, ma al contempo con legami sempre saldi con il territorio di nascita. È inoltre stata presidente di Technip France (gruppo transalpino di leader mondiale del project management, dell'ingegneria e delle costruzioni per l'industria energetica), nonché nei board di Technip India, di Aker Solutions Angolan Je e di Ge Capital Italia (la divisione servizi finanziari di General Electric), nonché presidente di Dresser Rand (società di ingegneria controllata da Samsung). Ruoli dunque di grandissimo prestigio. La sua carriera è stata da subito ai massimi livelli, con l'avvio nel 1988 come consulente presso The Boston Consulting Group (consulenza strategica), dove è rimasta fino al 1994. Nel 1995 è entrata in General Electric Company, dove ha ricoperto ruoli manageriali strategici nelle varie divisioni del gruppo fino al 2005. Quindi ha lavorato a Parigi come responsabile per la gestione delle società in portafoglio presso Lbo France, fondo di private equity focalizzato su società di piccole e medie dimensioni. Nel 2009 è stata nominata vice presidente e direttore generale della già citata Dresser Rand, poi poi passare ad Aker Solutions Asa, e successivamente a Technip.

Raggiungibili da ieri Firenze e il territorio partenopeo

Dal 24 giugno si potrà arrivare fino a Maribor e Budapest

Cresce la rete FlixBus Regione collegata con 50 città in 5 Paesi

Piero Tallandini / trieste

FlixBus potenzia i collegamenti in Friuli Venezia Giulia, portando a 50 il numero delle città collegate in cinque Paesi europei. La società - si legge in una nota - si prepara così a soddisfare una domanda destinata a crescere significativamente. «Continueremo a fare il possibile per supportare il rilancio del turismo - sottolinea Andrea Incondi, managing director di FlixBus Italia -. In particolare, crediamo che la ripartenza non possa prescindere dall'intermodalità fra i mezzi di trasporto, in un'ottica di sostenibilità e sicurezza. Saranno questi i valori che ci guideranno, uniti alla visione globale che ci ha permesso di creare la rete di collegamenti in autobus più estesa al mondo». Sono quattro le località in Friuli Venezia Giulia interessate dal potenziamento della rete che è scattato ieri. Si riconferma il ruolo di Trieste quale hub strategico della rete FlixBus, con l'estensione dei collegamenti diretti a 50 destinazioni in Italia e all'estero. Alle mete già collegate con il capoluogo - Venezia, Verona, Padova, Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna e gli aeroporti di Venezia e Orio al Serio - si affiancano da ieri anche Firenze e Napoli, oltre a Vicenza, Ferrara e Bergamo, Imperia, Sanremo e Ventimiglia. Da sabato 5 giugno sarà collegata con Trieste anche Siena, mentre da venerdì 11 giugno il capoluogo giuliano sarà connesso con numerose località in Campania, come Sala Consilina, e in Calabria, come Cosenza, Lamezia e Reggio. Per quanto riguarda le rotte internazionali salirà presto a 11 il numero delle città estere collegate senza cambi con Trieste. La città, già connessa con Lubiana, Zagabria, Fiume e Pola, con le francesi Marsiglia, Nizza, Lione e Tolone, da giovedì 24 giugno sarà collegata anche con Maribor, Budapest e Siófok (Ungheria). Da ieri sono operativi i collegamenti fra il Trieste Airport e Venezia, Mestre, aeroporto Marco Polo, Padova, Bologna, Ferrara, Firenze e Napoli, andando a costituire un ulteriore catalizzatore di opportunità - sottolinea FlixBus in una nota - per il turismo locale. L'ampliamento delle rotte tra il Friuli Venezia Giulia e il centro e il Sud Italia interesserà anche Udine e Pordenone. Infine, le misure per la sicurezza: sanificazione degli autobus al termine di ogni corsa, obbligo di mascherina per l'intera durata del viaggio, misurazione della temperatura e il controllo touch-less di biglietti e documenti al momento del check-in.

Il governatore annuncia la via libera che sarà formalizzato oggi dall'ordinanza

La bozza del report: incidenza dei positivi scesa a 18 ogni 100.000 abitanti

Fedriga: «Zona bianca dalla prossima settimana

Addio alle limitazioni»

Marco Ballico / trieste

L'ultimo passaggio era quello del monitoraggio. Superato anche questo, visti i dati comunicati ieri da Roma alla task force regionale, il Friuli Venezia Giulia attende oggi l'ordinanza che la sposterà dalla zona gialla alla bianca dalla prossima settimana, quasi certamente da martedì 1 giugno. A ufficializzare la novità è Massimiliano Fedriga, pur in assenza dell'atto formale del ministro Roberto Speranza, con il quale comunque il presidente della Regione si è sentito nelle ultime ore. Alla presentazione online del Mittelfest di Cividale, commentando i numeri all'ingù del contagio contenuti nella bozza del report settimanale della cabina di regia, Fedriga ha parlato di «ottimo auspicio per la ripartenza di questo festival». A portare il Friuli Venezia Giulia in bianco, più che l'Rt (sceso a 0,62 da 0,66, ma l'indice di contagio non è più il parametro determinante), è un'incidenza dei positivi che da tre settimane è costantemente sotto la soglia di 50 ogni 100.000 abitanti, al pari di Molise e Sardegna, le altre due regioni che vedranno ulteriormente allentate le misure anti-Covid. Anche altri dati del monitoraggio mostrano la frenata del virus: dal 17 al 23 maggio nella nostra regione sono calati il rapporto positivi/tamponi (dal 2,7 % all'1,7 %), i focolai attivi (da 349 a 208), i nuovi focolai (da 76 a 38), il tasso di occupazione negli ospedali (dal 9 % al 5 % nelle terapie intensive, dal 5 % al 4 % nelle aree mediche). È però appunto l'incidenza il dato chiave, che il report stima a 18/100.000. «Con la zona bianca - ricorda Fedriga - vengono meno le limitazioni che ci siamo dati in questo periodo». Ancora con mascherina, distanziamento e igienizzazione, che rimangono fondamentali pilastri anti-Covid, i cittadini del Friuli Venezia Giulia potranno circolare a ogni ora, a seguito della cancellazione del coprifuoco, e ritorneranno a frequentare non solo bar e ristoranti, palestre e piscine al chiuso, come sarebbe accaduto anche in zona gialla, ma anche fiere, sale giochi e bingo, parchi tematici e divertimento, che riaprono, in zona bianca, con qualche settimana di anticipo. E così pure le attività del wedding, mentre per il ballo in discoteca si dovrà attendere luglio. In quel tipo di locali - Fvg, Molise e Sardegna stanno lavorando a specifiche ordinanze - si potranno riavviare dalla prossima settimana solo i servizi di bar e ristorante. L'obiettivo, in parallelo con la ripartenza, è quello di aumentare la copertura vaccinale. Fedriga ipotizza una campagna aperta a tutti già prima del 10 giugno. Perché il problema, al momento, «non sono le fasce d'età, ma l'adesione». In Friuli Venezia Giulia, in particolare, tra i 50 e i 59 anni, la prenotazione è stata fatta dal 63%, «percentuale che mi auguro possa crescere. Dobbiamo rassicurare e dire alle persone che si devono affidare alle evidenze scientifiche e non all'emotività». Sulle 24 ore si registrano 33 nuovi contagi, di cui 24 emersi da tamponi molecolari (su 3.830, 0,63%) e 9 da test rapido antigenico (su 1.737, 0,52%). Il rapporto sul totale dei controlli (5.567) è dello 0,59%. A contrarre il virus sono state sin qui 106.867 persone, di cui 21.163 in provincia di Trieste (+9) e 12.992 a Gorizia (+3). In giornata non si sono registrate infezioni nel Ssr, mentre un operatore risulta positivo nelle case di riposo. Altri due decessi portano il totale a 3.784, di cui 813 a Trieste (+1) e 291 a Gorizia (+1). Continua però a diminuire il carico di lavoro sugli ospedali: nelle terapie intensive sono ricoverati 8 pazienti Covid (-2), nei reparti 41 (-5).

Il deputato passa con Coraggio Italia. Savino: riconoscenza e lealtà assenti. Parte il ragionamento sul post Berlusconi

Pettarin lascia Forza Italia per Brugnaro

Le critiche della coordinatrice azzurra

il caso Diego D'Amelio / trieste

Il post berlusconismo è cominciato, dopo che la prospettiva ha tenuto banco per anni nel dibattito, senza mai realizzarsi. Il peggioramento delle condizioni di salute del Cavaliere ha accelerato movimenti finora bradisismici e riservati. Il deputato goriziano Guido Germano Pettarin ha aderito ieri al movimento Coraggio Italia, messo in piedi dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e dal governatore della Liguria Giovanni Toti. Il parlamentare isontino incassa gli strali della coordinatrice regionale Sandra Savino, che deve misurarsi anche con le voci che vogliono l'assessore alla Salute Riccardo Riccardi pronto a guidare la lista civica cui sta pensando il presidente Massimiliano Fedriga in vista delle regionali del 2023. Pettarin ha deciso di cambiare casacca ora, aderendo al gruppo di 27 deputati appena creato alla Camera. «Restiamo nel centrodestra - premette il parlamentare eletto a Gorizia - perché questa è la nostra casa. Non è un tradimento, ma un atto di amore e fedeltà verso quei valori che da troppo tempo non vedo più rappresentati. Serve una nuova forza moderata. Brugnaro è un uomo del fare, oltre che un ottimo sindaco. Siamo convinti sia l'uomo giusto per ripartire. La mia scelta intende contribuire a superare le troppe liti interne cui abbiamo assistito, anche su scelte fondamentali per il futuro della regione». Senza mai nominare Pettarin, la coordinatrice e deputata Savino sottolinea che «chi oggi abbandona Forza Italia, dopo esser passato alle cronache per il sostegno alla bislacca proposta di fondere Gorizia e Nova Gorica, dal partito ha ricevuto molto più di quanto ha dato, ma riconoscenza e lealtà non sono sentimenti per tutti». La bordata è al collega e pure al nuovo movimento: «Lo hanno chiamato Coraggio Italia, ma chi oggi se ne va sembra più un capitano pavido. Nel frattempo, sindaci, consiglieri regionali, amministratori, giovani e donne del partito non arretrano di un millimetro, a loro il mio grazie». Ribadisce il concetto il capogruppo Giuseppe Nicoli: «Non ci stupisce. La fiducia che aveva riposto in Pettarin Forza Italia è stata ripagata con continui distinguo su valori e idee fondanti del partito», prima fra tutte la polemica sulla gestione dei porti di Trieste e Monfalcone: ottima per Pettarin, pessima per Nicoli. Pettarin non è un caso isolato ma la spia di un disagio generale fra i berlusconiani. Negli ambienti di palazzo è dato per certo il passaggio del vicepresidente Riccardi alla civica che sosterrà Fedriga alle prossime elezioni. Una scelta che mal si sposa con la volontà di Savino di far correre il simbolo alle regionali. Per Riccardi sarebbe pronto il posto da numero uno, dopo che la gestione della pandemia ha riscaldato i rapporti un tempo freddi con il governatore. Riccardi per ora resta coperto, mentre si è già esposto il presidente del Consiglio Piero Mauro Zanin, che non esclude l'approdo al soggetto civico, in cui una parte dei forzisti renerà accanto ai componenti di Progetto Fvg, dopo che Sergio Bini ha benedetto il nuovo soggetto politico, con cui Fedriga vuole pescare fra i moderati del centrodestra e rintuzzare al contempo l'ascesa di Fratelli d'Italia. Eloquenti sono stati anche gli abbandoni in Consiglio comunale a Trieste, dove Everest Bertoli e Manuela Declich sono passati alla Lega, Gabriele Cinquepalmi a Fdi e Bruno Marini è da tempo sull'uscio, tentato come altri esponenti azzurri locali. Non bastasse c'è pure lo scontro fra chi continua a proclamarsi berlusconiano doc: in rotta con Savino, il consigliere regionale Franco Mattiussi non è neppure stato invitato all'incontro di partito con la ministra Mariastella Gelmini durante la sua visita in Fvg. Ferite aperte sono poi l'abbandono di Walter Zalukar in Consiglio regionale e le tentazioni della senatrice Laura Stabile di un trasloco fra i Responsabili che avrebbero dovuto appoggiare il governo Conte.

L'appello alle istituzioni delle associazioni di familiari e persone con disagi psichici

L'ex "anti basagliana" Gambassini: «Un delitto sprecare quanto è stato fatto»

Psichiatria e sistema Trieste

«La politica non modifichi un modello che funziona»

Lilli Goriup / trieste

«I nostri figli hanno bisogno di assistenza e sostegno continui, non di essere legati al letto. Gli attacchi al modello basagliano mettono a rischio un sistema che funziona». Così i familiari di persone alle prese con disagio psichico intervengono nel dibattito acceso dalla lettera scritta da cinque ex direttori dei Dipartimenti di salute mentale regionali. Lettera nella quale si parla esplicitamente di «spoils system» e «penalizzazione» dei candidati di formazione basagliana nei recenti concorsi per incarichi di vertice nel campo della Salute mentale a Trieste e Pordenone. Concorsi che vedono in testa professionisti di altri territori.

«Ricevo telefonate preoccupate da parte dei soci - spiega Claudio Cossi, referente della triestina Afasop (Associazione familiari sofferenti psichici) NoiInsieme Odv-. Con le realtà di Monfalcone e Gorizia, abbiamo chiesto un incontro al direttore di Asugi Antonio Poggiana: speriamo avvenga i primi di giugno. La politica dovrebbe investire nel personale dei Centri di salute mentale, che negli ultimi cinque anni hanno subito un depauperamento, e lasciare invariato l'attuale impianto dei servizi psichiatrici. La nostra paura è che il cambio di dirigenti modifichi il modello basagliano - prosegue Cossi -. I nostri figli hanno bisogno di assistenza non solo emergenziale ma continuativa, nell'accompagnamento verso la vita sociale e l'autonomia, tramite inserimento lavorativo e in un'abitazione: per questo servono risorse. Altrove ciò non accade. Nel 2020 a Bergamo una ragazza di 19 anni è morta bruciata, legata al letto d'ospedale: non è potuta scappare dall'incendio che era scoppiato. Essere basagliani non può essere di destra o di sinistra: nessuno vorrebbe vedere il proprio figlio legato a un letto». «I membri delle realtà convenzionate che lavorano nelle politiche del Dipartimento di salute mentale sono preoccupati: non conosco i candidati in testa nei concorsi, ma mi spaventa che vengano da altre regioni», afferma Silvia Bon, vicepresidente di Luna e L'Altra, associazione nata a Trieste nel 1990 dal contesto del Parco di San Giovanni, attiva nella promozione dei diritti delle donne fragili. «Nel resto d'Italia sono ancora in uso la contenzione meccanica o farmacologica. Esistono cliniche private che sono di fatto piccoli manicomi di lusso - prosegue Bon -. In trent'anni qui ho visto persone aprirsi al sorriso, dopo vissuti di grande difficoltà. Ciò è possibile lottando contro le cause sociali della sofferenza e non solo contro i suoi sintomi: l'aggettivo basagliano è un valore da difendere, perché incarna un'eccellenza nazionale e mondiale, con un bagaglio di buone pratiche e un approccio olistico capaci di guardare alla storia della persona, ai bisogni individuali di donne e uomini di ogni estrazione sociale». A difendere oggi il modello Trieste è anche Lori Gambassini, "anti basagliana" pentita dopo aver guidato per oltre 30 anni il Movimento donne Trieste per i problemi sociali, fondato nel 1978: «All'epoca eravamo contrarie non alla chiusura dei manicomi bensì alla mancanza di strutture e direttive adeguate a reggere l'impatto disastroso della legge 180. La norma era carente, i malati sono stati all'improvviso affidati a famiglie impreparate. Dolore era la parola ricorrente. Abbiamo lottato affinché la legge desse strumenti per gestire la malattia mentale sul territorio». «Ci siamo ricredute strada facendo, fino ad arrivare a remare nella stessa direzione del movimento basagliano - prosegue la moglie del compianto Gianfranco Gambassini, tra i fondatori della Lista per Trieste -. Devo dare atto agli operatori psichiatrici, dal '78 in poi, del loro impegno in buona fede e con enormi difficoltà: da allora molti passi sono stati fatti. Senza entrare nel merito dell'episodio di cronaca, penso in generale che sarebbe un delitto andare a scardinare quanto è stato costruito: quanto a esperienza, Trieste non ha competitor».

«Grave sminuire i Csm

Vigilare è dovere di tutti»

«Difendere un modello lungamente sperimentato come quello creato da Franco Basaglia è un dovere. È un dovere mantenere un sistema di cura centrato sulla persona e non basato su soluzioni meramente farmacologiche o costrittive, che abbiamo visto fallire in altre regioni italiane». Ne sono convinti gli esponenti M5s Alessandra Richetti, in corsa per la carica di sindaco di Trieste, e Andrea Ussai, consigliere regionale. «In questi giorni, da più parti, giungono segnali di preoccupazione da parte di operatori del settore, associazioni e familiari di persone che usufruiscono dei Servizi di salute mentale, per azioni da parte della Regione che indicano una involuzione del sistema di cura risultato fino ad oggi utile: è evidente la volontà di ridurre o ridimensionare i Csm ed è grave che ciò avvenga in un momento che ha visto aumentare la richiesta di aiuto per i disagi psichici legati alla pandemia. È necessario vigilare perché non si disperda questo patrimonio di conquiste sociali e culturali». Ussai da parte sua l'impegno del gruppo M5s in Regione per valorizzare l'Archivio basagliano all'interno dell'ex Opp. «Abbiamo presentato un ordine del giorno però cassato, inspiegabilmente, dal centro destra».